

gusto delle versioni dirette, integrali e fedeli»¹⁸³. Tale sarà l'eccellente traduzione appunto di Lo Gatto di *Oblomov*: una scelta non casuale considerato che una buona parte della piú recente campagna contro traduzioni monche e infedeli viene originata proprio da una infelicissima edizione di quel romanzo¹⁸⁴.

Il capolavoro di Gončarov inaugura la seconda collana di Slavia, «Il Genio Slavo», suddivisa in cinque serie: russa (integrata da una selezione di «Narratori sovietici»); polacca; cecoslovacca; serba; croata e slovena; bulgara. Piú tardi ne verrà aggiunta una sesta: «Scrittori russi dell'emigrazione». La motivazione fornita assume un esplicito significato politico, che suona come una richiesta di protezione al regime e insieme un'adesione sia pur simbolica ad esso. Tradurre gli slavi, oltre che i russi, significa contribuire, secondo Polledro, ai buoni rapporti che l'Italia – «sotto la guida lungimirante e geniale di Benito Mussolini» – va allacciando con quei popoli usciti dalla guerra profondamente trasformati, la cui evoluzione in senso occidentale è pienamente in corso¹⁸⁵.

Al di là dell'enfasi nazionalpatriottica, in buona misura strumentale, ribadita dalla dedica a Mussolini («che felicemente annodando con tutte le genti dell'Oriente vincoli di amicizia e di pace, con mano ferma e con occhio acutissimo guida l'Italia alle antiche glorie e alle antiche fortune»)¹⁸⁶, non v'è dubbio che l'operazione nel suo complesso rivesta un significato tutt'altro che italo-centrico, ma semmai all'insegna dell'abbattimento dell'«ingenua illusione di una contrapposizione integrale ed artificiosa tra la Russia e l'Europa»¹⁸⁷. Del resto l'uropeismo intellettuale, uno dei marchi di qualità del gobettismo, circola vistosamente nel progetto di Polledro, a cui collaborano numerosi tra i piú antichi e nuovi amici di Piero (dalla vedova Ada Prospero fino al giovane Leone Ginzburg, che fa le sue prime eccellenti prove di traduttore dal russo con *Taras Bul'ba* e *Anna Karenina*), nonché esponenti dell'intellettualità torinese, anche di origine socialista, come Zino Zini, che offre la sua

¹⁸³ U. BARBARO, *Nuovi libri di Lo Gatto*, in «La Fiera Letteraria», 27 ottobre 1929.

¹⁸⁴ Cfr. la recensione all'edizione Slavia di L. Kociemski, in «L'Italia che scrive», XII (1929), n. 4, p. 124. La precedente edizione del romanzo è: I. GONCIAROFF, *Oblomof*, traduzione di Olga Malavasi, Cappelli, Bologna 1928.

¹⁸⁵ GLI EDITORI, *Programma*, in I. A. GONCIAROV, *Oblòmov*, con prefazione e note di E. Lo Gatto, I, Slavia, Torino 1928, 2 voll., pp. VII-XXII, in particolare p. X.

¹⁸⁶ *Ibid.*

¹⁸⁷ W. GIUSTI, *Il «Genio Russo» e il «Genio Slavo»*, in «La Rassegna Italiana», XIII (1930), n. 140, pp. 45-49, in particolare p. 46. Giusti aveva tradotto l'anno prima i *Racconti tormentosi* di Capek.